

AZIENDA SANITARIA SI È DIMESSO DOPO LA MOZIONE DEL PIRELLONE CONTRARIA ALLA SUA NOMINA

Pezzano lascia, il centrosinistra esulta

di IVAN ALBARELLI
e LUCA BALZAROTTI

ANCHE IL PD legnanese canta vittoria per l'approvazione della mozione in Consiglio regionale che ieri pomeriggio, a sorpresa, grazie a quello che è stato definito un "errore tecnico", chiedeva al governatore lombardo Formigoni la rimozione di Pietrogino Pezzano dal vertice della Asl Milano 1. "Chiedeva", perché il voto di censura è stato superato poche ore dopo dalla decisione di quest'ultimo di rassegnare le dimissioni. Dopo mesi di vera e propria bufera alla quale era sopravvissuto - a dicembre l'assunzione della carica - per essere stato fotografato dai carabinieri a Desio seduto a tavola con due boss della 'ndrangheta calabrese. «Sono due ottime notizie - dichiara Stefano Quaglia, Pd -. Significa che la nostra campagna di mobilitazione aveva ragione di esistere. Non è un fatto da poco quanto avvenuto. Apprezzo a questo punto l'atto di responsabilità dello stesso Pezzano». Per Quaglia, alla luce del voto segreto dello scorso 21 marzo a Palazzo Malinverni col quale, in sostanza, il centrodestra esprimeva il suo "appoggio" alla nomina di Pezzano a capo di un'Azienda sanitaria fra le più im-

una persona preparata. Dopodiché, se sapeva con quali persone s'incontrava, allora il suo comportamento è condannabile in toto, non si discute. Quella del Pd mi sembra in ogni caso una vittoria di Pirro...». Altro tenore le parole dell'arlunese Luigi Losa: «Le dimissioni sono state un atto dovuto arrivato con qualche mese di ritardo - commenta il sindaco Pd in prima linea nella campagna anti Pezzano al pari del sindaco di Vanzago, Roberto Nava -. Ero dispiaciuto quando non era passata la mozione qualche mese fa a causa dell'assenza dell'Udc. Questa volta, invece, è andata a buon fine. Mi sembra corretto sottolineare il comportamento della Lega Nord, che si è schierata al cento per cento a difesa della legalità. La rinuncia di Pezzano è motivata dalla carte: è vero che non c'è nessuna sentenza di condanna,



VERTICE Pezzano aveva assunto la carica a dicembre

SPIEGAZIONI

«Non ho mai fatto niente di male, ma non sono attaccato alle poltrone»

ma per ricoprire cariche pubbliche occorre essere al di fuori da ogni accusa». Pezzano, a caldo, ha giustificato così la sua decisione: «Non voglio rimanere attaccato alla poltrona, me ne vado per rispetto del mio lavoro e dei cittadini. Non ho mai fatto niente di male. Non ho mai fatto niente che non dovessi fare».

CONTESTAZIONE

L'ex direttore era stato fotografato in compagnia di boss della 'ndrangheta

portanti e delicate d'Italia - quella, per intenderci, chiamata a vigilare sui cantieri di Expo 2015 - proprio il centrodestra deve ora «uscire allo scoperto». «Quel voto segreto è stata una brutta pagina della storia politica legnanese, adesso però tutti i partiti a cominciare dal Pdl devono esprimersi pubblicamente e spiegare perché hanno appoggiato in aula a porte chiuse la nomina di Pezzano fatta da Formigoni».

LOFA A SUO modo il vicesindaco lumbard Gianbattista Fratus: «Non c'è nessuna indagine della magistratura a suo carico, va detto. Aggiungo anche che ho avuto modo di parlare con lui in un paio di occasioni e mi è sembrato

